

Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna

Nota metodologica

Il Bilancio di Genere nell'approccio sviluppo umano

Il Bilancio di genere: cos'è e l'approccio sviluppo umano
Nota metodologica

Bilancio di genere

Strumento paritario previsto dall'art.36 della LR 6/2014

Rendicontare le politiche pubbliche in ottiche di genere

Diffondere la cultura della parità e contrasto delle discriminazioni di genere in ottica mainstreaming

Realizzato in house.

Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali

Metodologia: approccio sviluppo umano

Pone al centro dell'analisi il ben-essere nelle sue diverse dimensioni e in una prospettiva di genere (Addabbo, Lanzi, Picchio, 2010).

Lo sviluppo umano (UNDP 2010) consiste nell'accrescere la libertà delle persone di condurre una vita lunga, sana e creativa, di lavorare alla realizzazione di altri obiettivi a loro cari, e di partecipare attivamente alla promozione di uno sviluppo equo e sostenibile in un mondo condiviso.

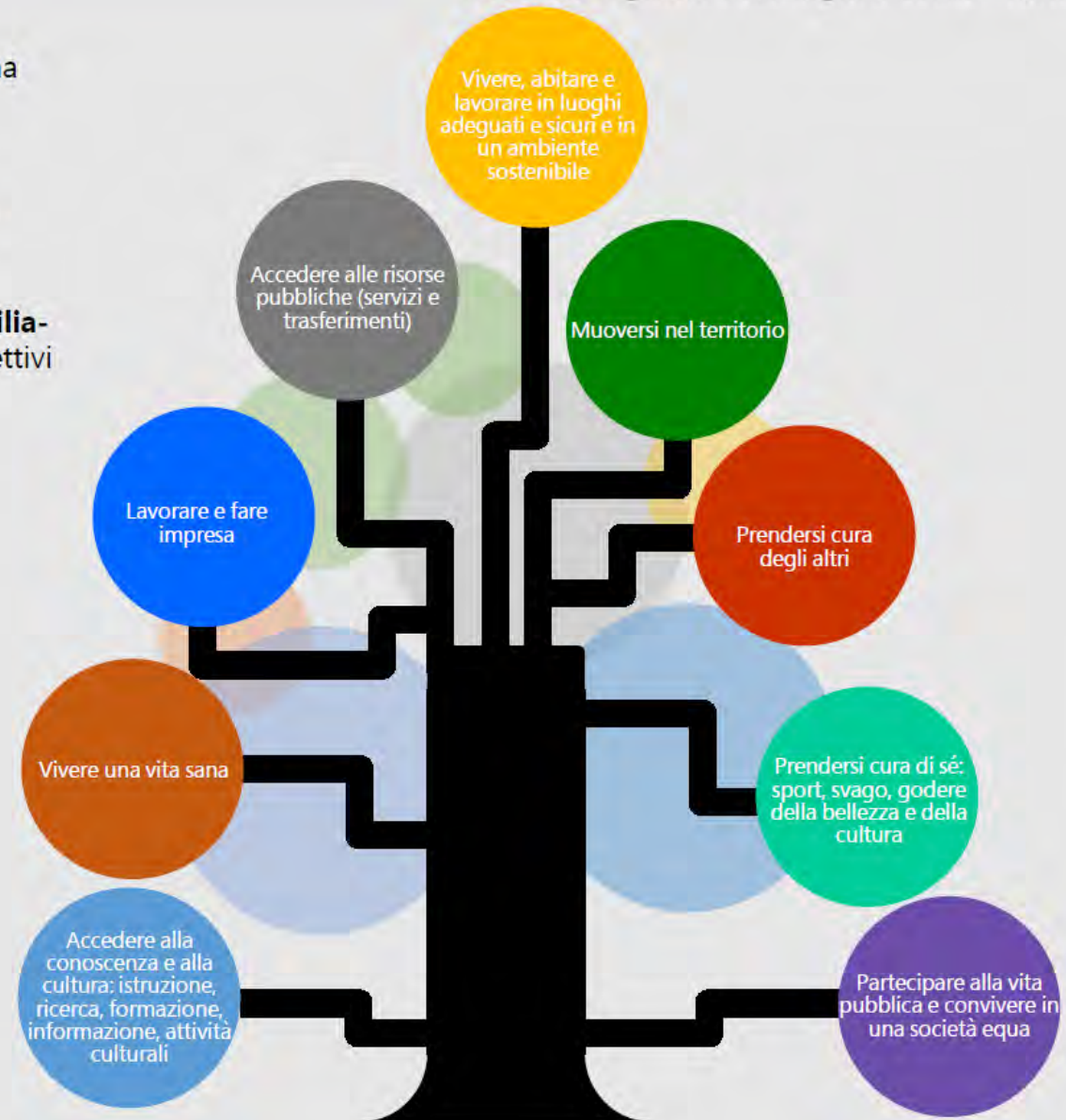
Le **dimensioni del ben-essere** per il bilancio di genere della **Regione Emilia-Romagna**: individuate a partire da funzioni proprie dell'Ente, Statuto, obiettivi strategici Giunta e Assessori, DEFR, altri obiettivi strategici

Multidimensionalità delle azioni regionali

La maggior parte delle azioni regionali rendicontate hanno un impatto su più di una dimensione del ben-essere.

Per esigenze di classificazione delle spese e di organizzazione del bilancio viene individuata la dimensione prevalente.

Allo stesso tempo vengono indicate anche le altre dimensioni su cui l'azione ha avuto un impatto diretto o indiretto, per ordine di priorità di impatto.



Nota metodologica

Il Bilancio di genere costituisce uno strumento di monitoraggio delle politiche regionali in materia di pari opportunità, collocandosi nell'ambito della più ampia valutazione delle politiche pubbliche regionali. L'obiettivo è analizzare il diverso impatto che le politiche regionali producono sulla condizione di uomini e donne nei diversi settori dell'intervento pubblico.

L'analisi delle azioni, integrata con quella degli impegni di spesa, ha condotto alla redazione del **Bilancio di genere in approccio sviluppo umano**. Tale approccio riconosce esplicitamente il ruolo delle politiche pubbliche nello sviluppo delle **dimensioni del ben-essere** individuale e collettivo.

Il **Bilancio di genere in approccio sviluppo umano** si fonda su due assi metodologici principali:

1. l'assunzione del benessere di donne e uomini che vivono nella Regione quale obiettivo delle politiche pubbliche;
2. la considerazione sistematica delle disuguaglianze di genere che emergono nelle diverse dimensioni del benessere.

Il Bilancio di genere in approccio sviluppo umano propone un nuovo focus rispetto a una valutazione delle politiche pubbliche centrata su reddito monetario e beni spostando l'attenzione, nell'analisi di impatto delle politiche pubbliche, al ben-essere nella sua multidimensionalità e nella sua complessità con attenzione alle disuguaglianze che si osservano in ogni dimensione del ben-essere.

La **riclassificazione delle voci di bilancio in un'ottica di genere** consente di valutare il diverso impatto delle politiche su uomini e donne, partendo dal presupposto che le decisioni di bilancio non sono neutre rispetto al genere. Esse, infatti, influenzano in modo differenziato uomini e donne in ragione delle loro diverse condizioni socioeconomiche, dei bisogni e delle preferenze individuali.

Nella compilazione della **scheda di rendicontazione delle attività in ottica di genere**, le Direzioni regionali sono chiamate a descrivere l'azione oggetto di rendicontazione, includendo:

- **indicatori specifici di contesto**, ovvero dati e indicatori che descrivono l'ambiente entro cui l'azione si colloca, disaggregati per genere quando riferiti a persone;
- **indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione**, descrittivi del processo di sviluppo, monitoraggio e valutazione dell'azione, anch'essi disaggregati per genere e riferiti alle dimensioni del ben-essere.

Per ciascuna azione vengono inoltre richieste informazioni relative alle **risorse finanziarie complessive e a quelle impegnate nell'anno 2023**, con l'indicazione di missione, programma, titolo, capitolo, numero e/o atto di impegno. È inoltre necessario specificare se gli impegni si riferiscono ad azioni a **impatto diretto** sulle pari opportunità o ad **azioni a impatto indiretto** con rilevanza di genere.

Si definisce:

- **impatto di genere diretto:** l'azione è esplicitamente rivolta alle donne o finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo di pari opportunità;
- **impatto di genere indiretto:** l'azione, pur non rivolta esplicitamente alle donne o alle pari opportunità, presenta un rilevante impatto di genere in relazione ai dati di contesto e agli obiettivi dell'intervento (ad esempio, azioni nel campo dell'istruzione e della formazione professionale, dove persistono differenze e disuguaglianze di genere nei percorsi scolastici).

Sin dalla prima edizione del **Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna**, l'obiettivo perseguito è ampliare progressivamente l'analisi relativa all'"area a impatto di genere indiretto", nella consapevolezza dell'importanza di adottare in modo sistematico l'approccio del **gender mainstreaming**.

La **scheda informatica di rilevazione** prevede inoltre un campo dedicato al collegamento dell'azione rendicontata con i **goal dell'Agenda 2030** e con gli **obiettivi strategici, di cambiamento e i risultati del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER)**.

Le azioni raccolte sono state organizzate in base alla **dimensione prevalente del benessere** cui afferiscono, anche sulla base delle indicazioni fornite dai/dalle componenti dell'"Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali". Si evidenzia tuttavia che si tratta di interventi complessi e trasversali, le cui ricadute risultano significative anche in altri ambiti di benessere.

Le dimensioni di ben-essere della Regione Emilia-Romagna in relazione agli obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali in una prospettiva di genere:

Dimensioni di ben-essere	Obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali in una prospettiva di genere
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Questa dimensione del ben-essere richiama diversi fra gli obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali in una prospettiva di genere quali l'obiettivo di assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere e gli obiettivi culturali e formativi ricompresi all'interno del più generale obiettivo di lotta agli stereotipi di genere. Nella dimensione informativa possiamo ricomprendere gli obiettivi di comunicazione e informazione, come le azioni nell'ambito dell'educazione alimentare, sessuale e riproduttiva, contrasto alle forme di abuso e violenza.
Vivere una vita sana	Allo sviluppo di questa capacità sono collegati una serie di obiettivi: sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità; garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza e gli obiettivi; favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti degli spazi nelle città e nelle zone rurali e montane; favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane. Quindi le funzioni dell'Ente legate alla spesa sociosanitaria alla prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e, indirettamente, anche tutte le politiche legate all'ambiente, allo sport, all'alimentazione e alla qualità del lavoro e al favorire l'accessibilità ai servizi sociosanitari e a garantire la sicurezza dei territori come fattori determinanti la salute.

<p>Lavorare e fare impresa</p>	<p>Allo sviluppo di questa capacità, misurabile non solo attraverso gli indicatori di accesso al mercato del lavoro e di progressione di carriera ma anche attraverso indicatori sulla qualità del lavoro, possono associarsi una pluralità di obiettivi dell'Ente coerenti con lo sviluppo delle Politiche Regionali secondo una prospettiva di genere.</p> <p>Possono associarsi direttamente diversi obiettivi specifici all'interno del più generale obiettivo: «realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini» ma indirettamente anche tutti gli obiettivi che incidono sulla capacità attraverso lo sviluppo di altre capacità quali la capacità di essere istruiti, la capacità di vivere una vita sana, la capacità di muoversi nel territorio e, alla luce dell'analisi di contesto che mostra uno squilibrio nella distribuzione del lavoro non pagato domestico e di cura fra donne e uomini e la persistenza di stereotipi di genere nei ruoli, anche gli obiettivi connessi a favorire un equilibrio fra vita e lavoro con attenzione particolare alla condivisione del lavoro di cura e domestico e gli obiettivi relativi alla lotta agli stereotipi di genere.</p>
<p>Accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti)</p>	<p>Ovvero la possibilità per i singoli individui di avere accesso alle risorse pubbliche in termini di servizi o di trasferimenti.</p> <p>Fra gli obiettivi collegabili allo sviluppo di questa capacità: l'obiettivo di contrasto alla povertà; realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini; contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione; favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.); assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere.</p>
<p>Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile</p>	<p>Riteniamo che si possa suddividere questa capacità in una capacità che attiene all'essere e sentirsi sicuri quindi anche alla percezione di sicurezza (indicatori utili per valutare il contesto attengono in questo caso le denunce di reati per tipologia, sesso e caratteristiche della vittima, ma anche indagini qualitative volte a misurare la percezione della sicurezza dei cittadini e delle cittadine) e una capacità che attiene più l'ambiente in cui si vive, le strutture, gli spazi e la viabilità (indicatori utili in tal senso sono le condizioni strutturali degli ambienti domestici, lavorativi e viari, l'incidentalità stradale, sul lavoro e domestica).</p>
<p>Muoversi nel territorio</p>	<p>Questa capacità attiene la possibilità di muoversi nel territorio avendo accesso al sistema dei trasporti pubblici e privati in misura adeguata alle proprie necessità. Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale.</p>
<p>Prendersi cura degli altri</p>	<p>Si fa qui riferimento alla capacità di prendersi cura rivolta ai propri familiari (anche non residenti all'interno del nucleo familiare) e verso altri nell'ambito di un lavoro volontario non retribuito.</p> <p>Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro, favorire la condivisione del lavoro non pagato familiare, contribuiscono ad una maggiore equità di genere nello sviluppo di questa capacità. Promuovere la paternità consapevole, e la condivisione della cura fra i due generi.</p> <p>Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane è associabile alla capacità di prendersi cura degli altri.</p>
<p>Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura</p>	<p>Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura. In questa capacità rientra sia la capacità di potere disporre di tempo per sé che la capacità di utilizzarlo in attività ricreative, culturali e sportive.</p> <p>Quindi obiettivi connessi all'accessibilità ai servizi come: favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane, e favorire l'accesso e la fruizione culturale delle diverse offerte anche contrastando forme di Digital Divide alle ICT; gli obiettivi volti a riequilibrare tempi di vita e di lavoro e a consentire una distribuzione di genere più equa dei tempi di vita e di lavoro e, più in generale, le funzioni della Regione volte alla difesa dell'ambiente e allo sviluppo e alla valorizzazione del Turismo e delle Attività Culturali e delle pratiche motorie e sportive. Per lo sviluppo di questa capacità sono rilevanti anche le politiche in linea con obiettivi che favoriscono la mobilità territoriale per potere consentire il raggiungimento degli spazi/ luoghi in cui si svolgono le attività con attenzione alle differenze di genere nella mobilità.</p>
<p>Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa</p>	<p>Diversi obiettivi incidono su questa capacità e sulla sua conversione in funzionamenti osservabili: contrastare la persistente segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali; contrastare gli stereotipi di genere; contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.).</p> <p>Inoltre: contrastare le difficoltà femminili a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi; favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla povertà e dall'isolamento, dalla carenza di servizi ed infrastrutture; contrastare i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi; contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.); lotta agli stereotipi di genere; promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale; promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali.</p>